

Cataldo Albanese il giovane scomparso lunedì scorso

## Rapimento o vendetta? Da lunedì nessuna traccia del giovane imprenditore sparito vicino a Taranto

MASSAFRA Ancora nessuna traccia del giovane imprenditore Cataldo Albanese, 24 anni, scomparso lunedì scorso. Il padre, Umberto Albanese, noto uomo di affari di Massafra, paese alle porte del siderurgico di Taranto, dopo aver denunciato la scomparsa del figlio ieri sera ha chiesto il silenzio stampa. Antonio Albanese è l'ultima persona che ha visto il fratello Cataldo. «È uscito alle 20 di lunedì dalla nostra azienda. Da quel momento non se ne è saputo più niente».

La famiglia Albanese è molto conosciuta a Massafra. Umberto Albanese, moglie e sei figli, in pochi anni dal nulla si è costruito una ingentissima fortuna. È proprietario di un oleificio, di una società di compravendita di macchine industriali, di molli appartamenti e si dedica anche al commercio di auto usate, e di materiali per l'edilizia.

Come tutte le sere, lunedì, Cataldo Albanese esce dall'ufficio e a bordo della sua Mercedes nera targata Bari si dirige verso Massafra. Da quel momento se ne perdono le tracce. Le ricerche, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Taranto Ciro Satalomacchia, non hanno dato alcun risultato. Dell'auto nessuna traccia. Su questo particolare gli inquirenti avanzano un'altra ipotesi oltre a quella del rapimento: quella della rappresaglia.

La notizia della scomparsa del giovane Albanese ha alimentato nell'opinione pubblica i timori e la rabbia per la preoccupante recrudescenza della criminalità organizzata. Proprio due sere fa più di 5 mila persone hanno dato vita ad una grande manifestazione promossa dai sindacati confederali e dal sindacato di polizia, per chiedere al governo un maggiore impegno nella lotta alla delinquenza organizzata. A Taranto, dall'inizio dell'anno, è in corso una spietata guerra tra bande rivali per il controllo del territorio, che ha già portato alla uccisione di 20 persone. A Staitte, alveare di case dove vivono decine di migliaia di famiglie, solo nell'88 ci sono stati 200 attentati dinamitardi ad opera del racket delle estorsioni.

Dal 1964 sono 24 i rapiti in Puglia. Nella provincia di Taranto nel giugno '86 fu sequestrata a Manduria la giovane insegnante Anna Maria Fusco; fu rilasciata in seguito al versamento di 6 miliardi di riscatto 7 mesi dopo.

## Secondo «Avvenimenti» l'appalto è stato vinto da Gaetano Graci e Maurizio Finocchiaro

## I due imprenditori smentiscono subito: «Ma no, è un affare del cav. Ennio Virilini»

# «I cavalieri costruiranno la questura di Catania»

I «cavalieri» hanno subito smentito di essere «interessati all'affare». Eppure oggi *Avvenimenti* rivela che due imprenditori di Catania, Gaetano Graci e Francesco Finocchiaro, si sarebbero aggiudicati l'appalto per la nuova questura etnea. Lo avrebbe deciso il comitato urbanistico della Regione Sicilia, sostituitosi al Comune, in ritardo rispetto alla procedura accelerata voluta dal ministero dell'Interno.

MARCO BRANDO

ROMA. E se il «cavaliere del lavoro» Gaetano Graci costruisse la nuova questura di Catania? Potrebbe sembrare una battuta, visto che l'ex questore Luigi Rossi, oggi capo della Criminalpol, tra il 1987 e il 1988 aveva raccomandato per Graci e per altri due «cavalieri», Carmelo Costanzo e Mario Rendo, l'adozione, da parte della magistratura, del soggetto obbligato (una richiesta, fino ad oggi elusa, basata sul sospetto che fossero collusioni tra la mafia e i tre imprenditori). Invece - a giudicare da un ampio dossier pubblicato oggi dal settimanale *Avvenimenti* - non si tratterebbe affatto di una barzelletta. Di certo non piace a Graci e a Francesco Finocchiaro, le cui imprese ieri sera hanno prontamente smentito in modo assoluto di essere interessate al suddetto affare, che riguarda invece l'impresa del cav. del lavoro Ennio Virilini.

Ecco cosa racconta *Avvenimenti*: «Della nuova questura, a Catania, si parla da decenni, senza che il ministero degli Interni si muovesse. Solo quest'anno, all'improvviso, il ministero si è svegliato, si è rivol-

nano di sessantamila lire a quello di un milione a metro quadro...».

«Nonostante tutte le avversità, dunque, i cavalieri di Catania continuano a cavalcare», conclude *Avvenimenti*. E in effetti da Trapani a Venezia si riconosce notizie sulle loro imprese, più o meno discusse e contrastate. Il caso della questura catanese - al di là delle inevitabili considerazioni sull'ironia della sorte - potrebbe porre comunque altri interrogativi, oltre a quelli sollevati dal settimanale. Per quale motivo la pratica relativa al nuovo edificio non sarebbe stata presentata al consiglio comunale di Catania catanese entro i trenta giorni previsti prima che passasse di competenza alla Regione Sicilia? Chi è il funzionario cui fa riferimento l'articolo? La pratica sarebbe dovuta giungere all'assessorato all'Urbanistica, retto da Giovanni Trovato (Psi), questi, nel rispondere al Pci, di recente avrebbe affermato di non sapere nulla delle voci, diffuse già da tempo in città, a proposito di «movimenti» intorno al destino della nuova questura.

Se fosse vera l'ipotesi ventilata da *Avvenimenti* significherebbe che il cosiddetto «partito delle tangenti» è riuscito comunque a scavalcare la giunta istituzionale catanese, varata un anno fa e oggi dimissionaria. Negli ambienti del comune si dice che, in teoria, il regolamento comunale potrebbe aver consentito a qualcuno di far passare inosservato il progetto inviato a Catania dal ministero dell'Interno. Mo-



L'imprenditore catanese Gaetano Graci

Quella giunta, di cui fa parte anche il Pci, ha varato il cosiddetto «assessorato alla trasparenza» per rendere di pubblico dominio i contenuti di appalti e di incarichi; i movimenti e le società civiche catanesi hanno contribuito all'esercizio di quei controlli. Un brutto ambiente per coloro che vogliono speculare: molto «meglio» per coloro che vogliono scavalcare il Comune e passare per la Provincia o per i governi regionali e nazionali. Una possibilità prospettata in un'intervista all'Unità dallo stesso segretario catanese del Pci Vasco Giannotti.

Nel dossier di *Avvenimenti* è compresa anche una scheda firmata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Questi, a proposito dei «cavalieri» chiamati in causa dall'ex questore Rossi, chiede che il lavoro di magistrati e forze dell'ordine «diventi verità giudiziaria e un fascicolo agli atti e non una pratica bloccata». «Negli anni passati - aggiunge - prima della elezione di questo Consiglio comunale, vi era stato un rapporto di appalti con una impresa catanese, rapporto negato dagli interessati e invece documentalmente confermato dall'amministrazione comunale in sede processuale».

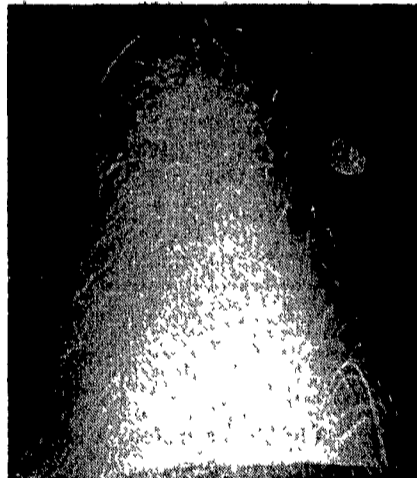
## Antartide Governo sconfessa Parlamento

ROMA. La delegazione governativa italiana presente a Parigi alla quindicesima riunione del Trattato sull'Antartide sta clamorosamente sconfessando la decisione presa all'unanimità dal Parlamento italiano di non ratificare la Convenzione per lo sfruttamento delle risorse minerarie in Antartide e di proporre, anzi, approfittando proprio della riunione di Parigi, la creazione di un Parco naturale mondiale in Antartide. La denuncia è di Domitilla Senni, responsabile per Greenpeace Italia della campagna per l'Antartide ed attualmente delegata dell'associazione ecologista alla riunione di Parigi. Destando non poca sorpresa tra i delegati degli altri paesi, il consigliere Urbini ha raccomandato l'adozione, all'interno della Convenzione mineraria, di un protocollo sulla responsabilità civile. In pratica il delegato italiano, con la sua «raccomandazione», ha usato una strategia per «stracciare» il voto del Parlamento che, il 26 settembre, aveva deciso di non ratificare la Convenzione per lo sfruttamento delle risorse nell'Antartide e di proporre, anzi, la creazione di un Parco naturale mondiale. La mozione, poi approvata, era stata presentata da 200 parlamentari dell'opposizione (tra i primi Gianni Mattioli, Chicco Testa, Giorgio Nebbia, Enzo Tiezzi). Un'interpellanza su gravissimo fatto è stata presentata dal Verdi al ministro degli Esteri, De Michelis.

Greenpeace Italia ha annunciato azioni di protesta di vario tipo per i prossimi giorni, se la delegazione italiana proseguirà nei prossimi giorni - la riunione aperta l'8 ottobre dovrebbe concludersi il 20 - in questo atteggiamento lesivo della dignità del Parlamento e che coinvolge l'Italia nell'opera di distruzione dell'ultima zona ecologicamente sana del mondo.

## Torino Per la morte allo stadio 9 «avvisi»

TORINO. Raffica di comunicazioni giudiziarie per la tragica morte di Vincenzo Petroni, l'operaio ventenne ucciso sul lavoro il 19 settembre scorso, dallo smottamento di una massa di terra, mentre stava scavando in un condotto fognario negli immediati pressi del nuovo stadio della Continassa. Il sostituto procuratore Elena Dalosio ha emesso nove «avvisi di garanzia» sulla base di un rapporto dell'Istituto superiore per la sicurezza sul lavoro, in cui vengono denunciate le violazioni di varie norme antinfortistiche, che hanno appunto causato il mortale incidente nel cantiere dei Mondiali. Le comunicazioni giudiziarie per «omicidio colposo» e «violazione delle norme antinfortistiche» sono state indirizzate: a Franco Diotti e Germano Marino, rispettivamente presidente e procuratore speciale della impresa appaltatrice dei lavori, la «Edil 4» di Torino; a Giuseppe Bemacci e Antonio Mazzola, titolari della «Bm» di Trana, la ditta subappaltatrice alle cui dipendenze lavorava l'operaio morto; al direttore dei lavori delle fognature, ingegnere Giorgio Marengo e al suo assistente Andrea Galliano; ai responsabili della «Ic», la ditta proprietaria dell'escavatore utilizzato nel cantiere anche quando avvenne il mortale incidente, Paolo Ruscazio e Claudio Volpe, rispettivamente presidente e procuratore della ditta, ed a Francesco Mondicino, che era alla manovra della macchina. Secondo i sindacati edili, la morte del giovane Petroni, la nona vittima negli stadi di Italia '90, è causata essenzialmente, come per gli altri omicidi bianchi, dal cosiddetto «appalto selvaggio» praticato dagli Enti pubblici e «dalla rapidità di esecuzione delle opere, anteposta alla sicurezza dei lavoratori».



L'Etna, la lava e la Luna

Foto romantica per l'Etna. La Luna sta a guardare una splendida «fontana di fuoco» creata dalla lava. La situazione sull'Etna è stata definita «stazionaria»: la colata è ferma a quota 2600, il degassamento dai crateri sommitali è limitato dal fior fiore degli imprenditori democristiani di Bari, si era impegnato a completarlo entro il 28 marzo 1989. Anzi, grazie a tale garanzia si aggiunge l'appalto da 114 miliardi. Il 28 marzo è trascorso da un bel pezzo. La giunta comunale di pentapartito, guidata dal socialista Franco De Lucia, già aveva concesso una proroga nella consegna al 12 ottobre. Ora ne vuole concedere un'altra al 30 marzo 1990.

all'emissione di vapori. I vulcanologi continuano a stare in allerta e a controllare la «ferita aperta» come Barben chiama la frattura nella zona meridionale della valle del Bove. Comunque la Protezione civile mantiene nella zona lo stato di preallarme.

## La giunta consente un nuovo rinvio alla consegna dell'impianto Un altro favore al consorzio guidato dai potentissimi Matarrese

# Bari, storia infinita di uno stadio

Doveva essere pronto il 28 marzo scorso, poi il 12 ottobre, cioè oggi. Ora si dice il prossimo 30 marzo. È la storia infinita dello stadio «mondiale» di Bari. La giunta si appresta a concedere la proroga, in barba agli impegni del 1987, quando, escludendo la società Dioguardi per una questione di «tempi», si preferì dare l'appalto al consorzio guidato dai Matarrese.

ONOFRIO PEPE

BARI. Com'era prevedibile i tempi di consegna del nuovo stadio di Bari si allungano senza una credibile ragione. Il Consorzio Stadium, formato dai fior fiore degli imprenditori democristiani di Bari, si era impegnato a completarlo entro il 28 marzo 1989. Anzi, grazie a tale garanzia si aggiunge l'appalto da 114 miliardi. Il 28 marzo è trascorso da un bel pezzo. La giunta comunale di pentapartito, guidata dal socialista Franco De Lucia, già aveva concesso una proroga nella consegna al 12 ottobre. Ora ne vuole concedere un'altra al 30 marzo 1990.

La capo al cavaliere Vincenzo Matarrese, patron della squadra di calcio, fratello del presidente della Lega Calcio, perché, almeno a risentire le dichiarazioni ufficiali del sindaco, «il termine di consegna, ci permette di avere subito il nuovo stadio». C'è la commissione giudicatrice si orientava verso il «pacchetto» del Consorzio Stadium perché presentava un tempo di costruzione inferiore di un mese rispetto al progetto Città/Stadio dell'impresa dei fratelli Dioguardi. La Dioguardi, che pur offriva due miliardi in meno e avrebbe sfruttato l'occasione «mondiale» per attrezzare i quartieri periferici di Bari con servizi polifunzionali, non riusciva così ad aggiudicarsi i lavori. Inutili furono i pronunciamenti a favore del progetto Dioguardi delle forze migliori di Bari, quelle più attente e responsabili, tese a trasformare gli investimenti per Bari mondiale in un sistema di strutture polifunzionali che aiutasse a ricostruire il tessuto sociale delle zone più emarginate della città. Anche perché, il bilancio comunale da tale in-

vestimento veniva prosciugato di ben 64 miliardi, a fronte di 50 miliardi dello Stato. Inutile fu l'opposizione puntuale e ragionata dei due consiglieri De Ignazio Damiani e Luigi Ferrara Mirizzi che, annunciando il loro dissenso dalle scelte della maggioranza, chiedevano maggiore ponderatezza. «È possibile che si scelga un progetto rispetto ad un altro solo per i tempi di consegna? Se non saranno rispettati cosa accadrà?». A tutti rispondeva l'ingegnere Nicola De Bartolomeo, uomo di punta della Dc barese, nonché socio del Consorzio insieme all'onorevole De Gennaro e al potente gruppo Fontana: «I tempi saranno rispettati. A marzo-maggio 1989 lo stadio sarà pronto. Il resto sono solo insinuazioni e pettegolezzi». E fu tanta la sicurezza, tanta la voglia di allontanare i sospetti di «combine», che nel contratto di appalto la giunta stabilì che ogni giorno di ritardo nella consegna costa all'impresa 60 milioni di penali».

Invece a pochi giorni dal 28 marzo la stessa giunta conce-

## Il contratto dei medici Il ministro ha convocato i convenzionati. Ospedali in sciopero il 26 e 27

ROMA. Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha convocato per il pomeriggio di martedì 17 ottobre le associazioni sindacali dei medici che hanno un rapporto di lavoro convenzionato con il Servizio sanitario nazionale. Si tratta dei medici di famiglia, dei pediatri, degli specialisti ambulatoriali interni alle Usl ed esterni. Le trattative per i medici e i veterinari pubblici dipendenti partiranno invece nei giorni 25 e 26 ottobre. Il 27 ottobre avverrà sotto buoni auspici, i 70.000 medici a rapporto di convenzione non avranno motivi di carattere sindacale per scendere in sciopero, che è invece già proclamato per il 26 e il 27 dalle organizzazioni dei medici dipendenti e nei giorni 18, 19 e 20 dagli anestesisti e rianimatori della Aaroi, ma per una vertenza particolare che riguarda la revoca del congedo aggiuntivo di 15 giorni e l'aumento dell'indennità di rischio per le radiazioni. Giovedì 19 ottobre si aprirà a Cagliari il congresso della Federazione dei medici di fami-

glia (Fimmg) alla quale interverrà lo stesso ministro De Lorenzo.

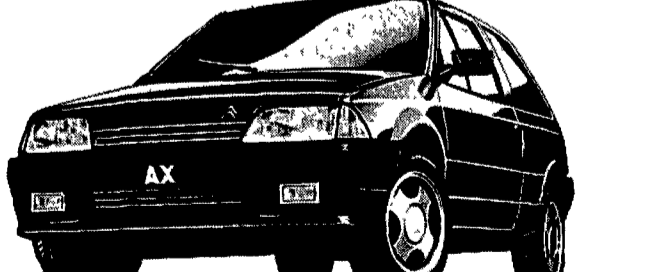
Il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, da parte sua, ha dichiarato che le trattative per i medici dipendenti andranno come è logico che vadano e che se la categoria vuole mantenere lo sciopero sono problemi suoi. Quanto agli anestesisti e rianimatori, Gaspari ha ribadito di non poter revocare la circolare del 15 luglio scorso con la quale sono stati annullati i benefici precedentemente concessi e che la Aaroi sarà convocata al tavolo delle trattative, avendo peraltro i requisiti, e cioè la soglia di rappresentatività.

Per gli esponenti dei sindacati dei medici convenzionati, e cioè Fimmg, Fimp, Snam, Simet sono stati ascoltati in un'audizione dalla commissione Affari sociali della Camera, in rapporto alla legge che accompagna la Finanziaria e che modifica le Usl introducendo l'azienda e i nuovi rapporti di lavoro a diritto privato.

# CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garanzie 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.



Nella foto: AX GT.

**AX 14 TRD 5 porte**  
Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm<sup>3</sup> e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

**AX 11 TRE VIP 5 porte**  
Un brillante 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.

**1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO**

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN